

» | **Le strategie** | progetti del governo e le richieste delle parti sociali

# Produttività e crescita La strada a ostacoli tra le diverse ricette

## Il rebus risorse per «start up» e cuneo fiscale

### Il confronto

Domani l'incontro con le associazioni di imprese, tra una settimana il confronto con i sindacati

ROMA — Il primo punto su cui governo e parti sociali non sono d'accordo è il motivo per cui si vedranno domani (*round* con le imprese) e poi l'11 settembre (*round* con i sindacati). Per l'esecutivo si tratta di «incontri con le parti sociali incentrati sul tema della produttività e della competitività per la crescita e l'occupazione»; per le imprese l'appuntamento di domani è quello, richiesto a agosto, per discutere del loro documento unitario sull'Europa; per i sindacati si tratta di un ritorno alla «concertazione».

Ed eccoci a domani. Il tema della discussione in questi giorni si è fatto via via più chiaro. Resta il dubbio che le parti partano da posizioni troppo distanti per trovare una convergenza.

Ad esempio c'è chi ritiene che al tavolo con il governo si debba tornare a parlare di **riforma del lavoro**. Le imprese, ma anche la Cgil, lamentano che le modifiche apportate dalla legge Fornero, ancorché ancora da attuare, stiano già producendo effetti negativi. Secondo le imprese, ad esempio, l'irrigidimento della flessibilità in entrata sta facendo saltare molti contratti a termine e gli inasprimenti contributivi vanno a gravare su bilanci già in crisi. Secondo la Cgil le norme che avrebbero dovuto combattere la flessibilità «cattiva» non sono sufficienti: per il segretario Susanna Camusso si salvano solo le nuove regole sui co.co.pro. Il ministro Fornero al *Corriere* ha dichiarato che «una riforma che ha poco più di un mese di vita non può aver prodotto» certi effetti e comunque su di essi è previsto già nelle norme un monitoraggio. Non si registrano al momento divergenze all'interno del governo.

E veniamo al tema centrale: **la produttività**. La scommessa portata da Passera a Rimini riguarda la «prossima tornata di contrattazioni». L'obiettivo è che le parti sfruttino il secondo livello per definire aumenti di salari legati alla produttività ma anche nuove regole dell'organizzazione del lavoro «come ha fatto la Germania 12 anni fa, salvandosi». Fornero è andata oltre, annunciando di voler attuare la delega sulla cogestione che in qualche modo riprende il «modello tedesco». Una delega che prevede la possibilità che imprese e sindacati, negli ac-

cordi collettivi, stabiliscano volontariamente livelli di coinvolgimento dei lavoratori che possono andare dalla semplice possibilità di ricevere informazioni sulla gestione fino all'ingresso nel capitale sociale. Sulla delega Squinzi è stato categorico: «Siamo assolutamente contrari a qualsiasi imposizione per legge di forme di cogestione o codecisione». Strada in salita dunque, anche perché la Cgil frena: va bene attuare l'accordo tra le parti sociali sulla contrattazione ma senza ripetere l'esperienza della Fiat, cioè lasciando immutato il peso del contratto nazionale. Quanto alla Uil di Luigi Angeletti si tratta un'iniziativa giunta ai «tempi supplementari». Il governo può contare sulla Cisl che per prima ha posto il tema del «patto per la crescita».

Ma il punto su cui si registrano le maggiori divisioni e molte fughe in avanti è quello della **leva fiscale** per rimettere in moto la crescita. Per Fornero se l'obiettivo è incentivare la produttività, vanno premiate «le imprese che abbiano un record positivo di utilizzo della manodopera» attraverso il taglio del cuneo fiscale. Il ministro ha escluso che, a causa dell'esiguità delle risorse, si possa anche reintegrare la detassazione del premio di produttività, misura questa richiesta da Cisl e Uil, su cui le imprese convergono. Di conseguenza non ce ne sarebbero nemmeno per incentivare fiscalmente la *start up*, cioè le aziende innovative che Passera vorrebbe lanciare attraverso gli sgravi ma anche una legislazione più flessibile sui contratti a termine. Ma anche su questo punto Fornero, che pure sta collaborando con Passera, è stata chiara: nessuna fuga in avanti, la riforma non può essere snaturata da deroghe successive. Quanto alla Cgil, Camusso ha già detto cosa detasserebbe: le tredicesime, assumendo le risorse tramite una o più patrimoniali.

Per finire domani le imprese chiederanno al governo di impegnare un miliardo sulla **crescita**, concedendo sgravi per innovazione e ricerca, sotto forma di credito d'imposta, e puntando sulle semplificazioni e una giustizia più celere. Per **Confindustria** i soldi possono venire dalla *spending review* e dall'agenda Giavazzi. Tutto questo mentre Passera ha già incardinato il nuovo decreto per la crescita che, mentre risponde alla richiesta di puntare su innovazione e semplificazione, dall'altra difficilmente potrà contare su un monte di risorse così cospicuo.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le posizioni**

**Gov**

**Imprese**

**Sindacati**

Lavoro



**No a ripensamenti**  
Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, esclude ripensamenti sulla sua riforma che, avendo «poco più di un mese di vita non può aver prodotto» gli effetti negativi lamentati da imprese e sindacati. A breve si farà un monitoraggio. Sul punto il governo sembra coeso

**Troppi contributi**  
Per le imprese grandi e piccole la riforma del lavoro sta producendo effetti negativi prima ancora che entri effettivamente in vigore. Due i maggiori appunti: irrigidimento della flessibilità in entrata e eccessivo aumento dei contributi

**Cgil e Cisl divise**  
I sindacati sono divisi sull'esito della riforma Fornero. In particolare la Cgil la critica perché non risponderebbe alla richiesta di ridurre la precarietà, avendo migliorato solo le regole sui co.co.pro. Per la Cisl invece non è il momento di giudicare la riforma: meglio aspettare

Produttività



**Fornero: cogestione**  
Nel governo c'è chi, come Passera, chiede che imprese e sindacati usino il secondo livello di contrattazione per riformare salari e regole dell'organizzazione del lavoro. Elsa Fornero vorrebbe realizzare la delega sulla cogestione «alla tedesca»

**Squinzi contrario**  
Sulla delega che introduce la cogestione sia pure volontaria il leader degli industriali, Giorgio Squinzi è stato categorico: «Siamo assolutamente contrari a qualsiasi imposizione per legge». Ok invece a una maggiore spinta sul secondo livello contrattuale

**Le aperture di Bonanni**  
La Cisl di Bonanni è stata l'alfiere di un «patto per la produttività», manifestando la disponibilità a ragionare sullo strumento contrattuale. Ma per la Cgil il primo livello non si tocca e le fughe in avanti, su modello della Fiat, vanno evitate

Leva fiscale



**Premi alle imprese**  
Premi alle imprese che abbiano un «record positivo di utilizzo della manodopera» attraverso il taglio del cuneo fiscale. Questa è la proposta di Elsa Fornero, secondo cui non è possibile detassare il premio di produttività né incentivare le start up del collega Passera

**Credito d'imposta**  
Secondo le imprese la leva fiscale va usata per tagliare il cuneo fiscale ma anche per detassare i premi di produttività. Ma soprattutto Confindustria chiede il credito d'imposta per ricerca e innovazione. Le risorse necessarie, però, non sembrano disponibili

**Tagli al cuneo fiscale**  
Per Cisl e Uil va reintegrata la detassazione dei premi di produttività. Tutti i sindacati concordano sulla necessità di tagliare il cuneo fiscale. La Cgil di Susanna Camusso ha lanciato la proposta di detassare le prossime tredicesime e tassare i patrimoni

Crescita



**Il pacchetto Passera**  
Il governo ha partorito in quasi 9 ore di Consiglio dei ministri un'agenda della crescita che da una parte punta ad attuare i provvedimenti finora approvati e dall'altra punta su un pacchetto predisposto dal ministro Passera. Il punto debole sta nelle risorse, neanche quantificate

**Giustizia più snella**  
Per le imprese bisogna concedere sgravi per innovazione e ricerca, sotto forma di credito d'imposta, e puntare sulle semplificazioni e una giustizia più snella e celere. Per Confindustria le risorse possono venire dalla spending review e dal taglio degli incentivi dell'agenda Giavazzi

**Meno tasse sui salari**  
Le proposte sulla crescita avanzate dai sindacati puntano a ripristinare la domanda partendo dai consumi delle famiglie. Perciò un po' tutti i sindacati chiedono sgravi fiscali su salari e pensioni, in modo da far ripartire il sistema produttivo che sembra inceppato

Risorse



**In attesa della Ue**  
Il nodo delle risorse è quello più difficile da sciogliere per il governo almeno fino a quando non si chiarirà il quadro europeo. Al momento sul dossier crescita non è chiaro quanto l'esecutivo sia in grado di mettere sul tavolo per incentivare lo sviluppo

**Lotta agli sprechi**  
Le imprese puntano il dito contro la spesa pubblica: è quello il babbone da «asportare» per ridurre il debito e trovare nuove risorse per ripartire. Grandi aspettative sono perciò riposte sulla spending review per tagliare gli sprechi della macchina statale

**Caccia all'evasione**  
Andare a cercare la ricchezza dov'è nascosta: è la ricetta che sembrano suggerire al governo i sindacati, che lamentano un eccessivo accanimento su buste paga e pensioni. L'auspicio è quello di una lotta all'evasione fiscale, e la Cgil propone di tassare i patrimoni

DISEGNI DI ROBERTO PIROLA